

13/01/2023

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“LA BENEDIZIONE”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura (**Numeri 6, 22-27**) dell'inizio dell'Anno ricorda la benedizione, che bisogna dare al popolo e che, nelle Sinagoghe, viene impartita ogni sabato.

Nella Bibbia si parla di “Benedizione” 617 volte: 552 nell’Antico Testamento e 65 nel Nuovo Testamento.

Benedire le cose significa che queste vengono da Dio.

Si comincia a benedire il creato, poi Dio: questo si fa in tutti i Gruppi di preghiera e lode.

La lode è una benedizione a Dio, perché lo ringraziamo per tutti i benefici, che ci dona.

La terza è la benedizione di Dio, che si trova in **Numeri 6**, dove Dio dice a Mosè come benedire il popolo.

Gli Ebrei dicono che questa benedizione non deve essere tradotta.

Nella Bibbia, che leggiamo in Italiano, è chiamata “benedizione francescana”, perché san Francesco la usava molto.

Questa benedizione è divisa in tre parti:

- *la prima contiene 3 parole;
- *la seconda ne contiene 5;
- *la terza ne contiene 7.

Per gli Ebrei i numeri sono importanti e hanno un messaggio.

Il 3 rappresenta la perfezione divina; per noi la Trinità.

Il 5 è il numero dello Spirito Santo e del popolo.

Il 7 è il numero della perfezione divina:

7 sono i doni dello Spirito Santo,

7 sono gli Arcangeli,

7 è il numero delle Chiese dell'Apocalisse,

7 sono gli spiriti di Dio,

7 sono i Sacramenti.

$3+5+7=15$

15 è il Nome di Jahve.

Non sappiamo se si pronuncia Jahve o Geova, perché in Ebraico non ci sono le vocali, che sono state messe dagli Americani e dagli Europei, ma in modo diverso.

Dio dà la benedizione.

♥*Il Signore ti benedica e ti protegga.*

♥*Yevarechecha Adonai veyishmerecha.*

Noi ripetiamo spesso questa formula.

Molte volte, noi interpretiamo a nostro modo quella che è la mentalità ebraica.

Gli Ebrei non pronunciano "Jahve", perché il Nome di Dio non si poteva pronunciare ed usano Adonai.

Il Signore ti benedica significa: ti dia la salute fisica, il lavoro e tutto quello che ti serve per la vita, soprattutto biologica; è un augurio di guarigione, perché il corpo è la nostra incarnazione; la nostra anima si è incarnata attraverso il corpo, che ha bisogno di stare sano.

Subito chiediamo a Gesù di guarirci.

Per gli Ebrei, la benedizione è una partecipazione attiva.

Quando Giacobbe ruba la benedizione al fratello Esaù, il padre non gli può dare più niente, perché la benedizione era un concorso economico. A Giacobbe, però, la benedizione non è attaccata. Le benedizioni si attaccano, se siamo autentici.

Da subito, Signore, vogliamo elevarti un canto di guarigione. Più volte, anche nella mia predicazione, evidenzio il fatto che tu, Gesù, guarisci.

Tutte le religioni parlano di Dio, di preghiere a Dio, di offerte a Dio.

La differenza fra Gesù e le altre religioni è proprio la guarigione. Tu, Gesù, sei vivo e in tutto il tuo ministero hai guarito le persone.

Se sperimentiamo nella nostra vita la guarigione, avremo un rapporto diverso con te, perché sei entrato nella nostra vita e hai preso a cuore soprattutto la nostra salute.

Questa sera, Tu sei qui presente, Signore, nella comunità riunita nel tuo Nome, nella Comunità unta dallo Spirito Santo. Passa in mezzo a noi e donaci la guarigione. Tocca tutti gli organi, che non funzionano bene, gli organi bersaglio, dove vanno a finire i nostri fallimenti, i nostri pensieri negativi. Signore, donaci anche la guarigione psichica, che è quella più difficile, ma per Te nulla è impossibile.

Canto: “Ho bisogno di un miracolo!”

Dopo il Canto in lingue, il Signore ha dato questo passo:

Luca 1, 5-14: *“Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.*

Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: -Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita.”-

Ti ringraziamo, Signore, perché hai esordito, questa sera, invitandoci a credere. Paolo e Sila dicono al carceriere: *“Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia.”* **Atti 16, 31.**

Nel passo si parla di Zaccaria ed Elisabetta, che avevano un buon Albero Genealogico ed erano considerati giusti, perché osservavano tutti i precetti, però non avevano avuto figli.

A quel tempo, non avere figli significava non avere vita. La vita era chiusa.

Bisogna far distinzione fra legge e regole.

Zaccaria ed Elisabetta osservavano tutte le regole.

Quando l'Angelo porta un annuncio nuovo, Zaccaria pensa che sia impossibile il suo verificarsi.

L'evangelista Luca ci vuole dire che, al di là delle regole, dobbiamo credere nell'impossibile

Noi abbiamo cantato un Canto di guarigione. Il medico ci può aiutare a guarire, ma noi abbiamo bisogno di miracoli.

Gesù ci invita a credere nell'impossibile.

La guarigione è gratuita, però ci vuole il nostro concorso.

Quando Gesù è tornato a Nazareth, non ha potuto operare miracoli, perché non credevano in lui: *“E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.”* **Matteo 13, 58.**

La guarigione ha bisogno anche della nostra fede. Non dobbiamo colpevolizzare nessuno. C'è bisogno anche della fede di chi ci presenta al Signore, come i quattro che hanno calato il paralitico dal tetto. Ti ringraziamo, Signore, per questo invito a credere nell'impossibile di Dio, che diventa possibile.

Ti protegga.

Veyishmerecha.

Dio ci tiene d'occhio. Il riferimento è al **Salmo 23**, dove il pastore tiene d'occhio le pecore, che sono un capitale, perché della pecora si utilizza tutto.

“Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.” **Salmo 23 (22), 4.**

Il pastore ha il bastone, per scacciare gli animali, che vorrebbero aggredire le pecore.

Il vincastro è un bastone dotato di un uncino. Quando la pecora si allontana, il pastore con il vincastro la riafferra, affondandolo nella lana della pecora.

Nel Vangelo di Matteo si parla di “pecora smarrita”; in quello di Luca di “pecora perduta”.

Matteo parla agli smarriti. Una persona può smarrirsi per gli scandali della Comunità ecclesiale, civile... Il Signore recupera la pecora smarrita, che si è allontanata.

La pecora perduta è quella che si perde per i viottoli, seguendo altre pratiche. Se abbiamo fatto il primo passo con Gesù, Gesù ci viene a riprendere e ci riporta a sé.

Il Signore ci tiene d'occhio per non farci perdere nei vari cammini della vita.

Giovanni 1, 48: *“Natanaele gli domandò: -Come mi conosci?- Gli rispose Gesù: -Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico.”-*

Il Signore ci guarda sempre, ma soprattutto quando ci mettiamo sotto l'albero della meditazione. Lo sguardo di Gesù mette ordine, fa passare dal caos al cosmos.

Canto: “Siediti ai bordi del silenzio”

Sostiamo due minuti per lasciarci guardare.

Il Signore ha suggerito:

1 Cronache 7, 40: *“Tutti costoro furono figli di Aser, capi di casati, uomini scelti e valorosi, capi tra i principi.”*

Ti ringraziamo, Signore! Questa è una pagina piena di nomi di Alberi Genealogici. Ti ringraziamo, Signore, per questa benedizione retroattiva che ci dai.

♥*Il Signore faccia risplendere il suo volto su di te e ti conceda grazia.*

♥*Yaer Adonai panav eleicha vichuneka.*

Questo significa che sul nostro volto si deve vedere il sorriso di Dio. Ci accorgiamo se una persona è benevola verso di noi da come ci guarda.

Sul nostro volto dobbiamo avere il sorriso di Dio. Questo è importante. Come si fa a conoscere Dio, che è invisibile? Non attraverso una predica o delle regole, ma noi dobbiamo essere incarnazione di Dio. La vera evangelizzazione è proprio il sorriso di Dio, avere la brillantezza dell'occhio di Dio.

Quando Dio ci vede, sorride.

Vogliamo buttare all'aria tutti i nostri dispiaceri, i nostri dolori.

Canto: "Sorridere".

Ti conceda grazia.

La grazia è la gratuità. Noi facciamo un cammino carismatico, ma la carismaticità è per tutta la Chiesa.

Carisma significa "grazia di Dio". Il carisma non è solo per un gruppo.

1 Pietro 4, 10: *"Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto, mettendolo a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio."*

Carisma significa vivere di gratuità, amare l'altro gratuitamente.

La grande giustizia di Dio è dare agli altri quello di cui hanno bisogno, non quello che meritano.

La vera amicizia è in Dio, che ci dona tutto gratuitamente.

Romani 11, 29: *"... i carismi e la chiamata di Dio sono irrevocabili."*

Ognuno di noi ha carismi da esercitare nella gratuità. L'Amore è gratuito, altrimenti è prostituzione. I carismi si possono raffreddare, morire, ma anche resuscitare.

1 Timoteo 4, 14: *"Non trascurare il carisma spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri."*

Il carisma ci viene dato già nel Battesimo.

Signore, questa sera, rinnova i nostri carismi, donaci la grazia di capire qual è il nostro carisma, che cosa dobbiamo fare nella Chiesa e qual è il nostro compito.

Appena esercitiamo il nostro carisma, si scatena la forza del male e restiamo delusi.

Matteo 11, 12: *"Il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono."*

Bisogna essere violenti non con gli altri, ma con se stessi. Noi troviamo sempre scuse, per ritirci. Dobbiamo fare violenza alle nostre paure, al nostro comodo.

Signore, ravviva i nostri carismi!

Invochiamo il tuo Spirito, Signore, perché ciascuno di noi prenda consapevolezza del carisma che ha.

Importante è l'esserci, perché le vibrazioni positive, che emaniamo, portano salvezza a un luogo, a una situazione.

Donaci, Signore, questa consapevolezza: noi siamo importanti. Se manca uno di noi, il mosaico è incompleto, siamo tutti indispensabili.

“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;... nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.” **Geremia 20, 7.9.** Geremia vive in un momento in cui deve rimproverare il re, i preti...

Canto: “Ruah!”

Il Signore ha suggerito:

Colossesi 4, 2-3: *“Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della predicazione e possiamo annunziare il mistero di Cristo, per il quale mi trovo in catene.”*

Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a perseverare nella preghiera. Significa pregare in continuazione, nel senso di avere l'atteggiamento della preghiera, della comunione con Dio.

Vegliare significa essere svegli.

La zizzania ha un potere sedativo. Quando sentiamo le cattiverie, cominciamo ad addormentarci. L'essere svegli è ringraziare il Signore: “Grazie, Gesù!”

Siamo grati per tutto quello che ci accade.

Filippesi 1, 19: *“So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza.”* Questa è Parola di Dio. Non possiamo fare a meno di ringraziare. Il lamento ci addormenta.

♥ *Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace.*

♥ *Yissa Adonai panav eleicha veysem lecha shalom.*

Queste sono le sette parole, che si concludono con lo “Shalom”.

Per gli Ebrei, “Shalom” significa tutto quello che serve per essere felici.

Il Signore ci sorride, si compiace di noi, ci ama. Ricordiamo che noi siamo figli adottivi nel Figlio.

Quando i re non avevano figli valenti, adottavano i generali migliori, per portare avanti i loro progetti.

Il Signore ci ha adottati, per portare avanti il suo progetto. Dio ci ha adottati, perché siamo i migliori. Crediamoci!

Il Signore ci dà felicità, tutto quello di cui abbiamo bisogno.

Ti ringraziamo, Signore! Vogliamo la felicità. Questo è il problema più grande. Gesù ci chiede che cosa vogliamo per essere felici. Noi rispondiamo: -La felicità!-

Che cosa è la felicità?

Noi abbiamo difficoltà a scrivere i “101 desideri”. Non chiediamo cose eteree, ma pratiche.

Grazie, Gesù, perché con questa benedizione vuoi farci capire che cosa ci rende felici, per chiedertelo. Ognuno ha il suo cammino. Ciascuno deve essere felice indipendentemente dagli altri. La salvezza è pienezza di vita.

Canto: “Shalom”.

Con questo canto, Signore, ti chiediamo la pienezza della felicità, perché non ci sono persone cattive, ma infelici. (Alda Merini).

Gli amici di Gesù sono gli animatori della festa. Dobbiamo fare della nostra vita una festa.

Il Signore ha suggerito:

2 Cronache 29, 1-2: *“Ezechia divenne re a venticinque anni; regnò ventinove anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Abia, figlia di Zaccaria. Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore come aveva fatto Davide suo antenato.”*

Ti ringraziamo, Signore, perché ci congedi con questo passo. Ezechia diviene re e ha fatto tutto ciò che era retto agli occhi del Signore.

Ezechia si è ammalato, ma il Signore gli ha concesso una proroga di 15 anni.

Ti ringraziamo, Signore, perché ci congedi, dicendoci che ci fai re/regine. Noi ce ne andiamo con questa investitura regale.

Tu, Gesù, hai guardato la bontà, che c'è in noi.